

PARTE PRIMA

Origini e sviluppo dell'industria: lo sguardo dei classici.

2) LA DIVISIONE DEL LAVORO NELLE MANIFATTURE

FERGUSON

Giudica positivamente la divisione del lavoro come principale fattore del progresso sociale.

A ciascun individuo è attribuito un compito specifico in base alla "casuale" distribuzione dei mezzi, inclinazioni e circostanze -> divisione del lavoro come fenomeno spontaneo. Non viene fatta distinzione tra la differenziazione delle professioni nella società e la suddivisione dei compiti nella manifattura, ossia tra la divisione sociale del lavoro e la divisione autoritaria del lavoro. (interconnessi ma diversi).

Divisione del lavoro-> causa di diseguaglianze e rapporti di subordinazione:

Rapporti di subordinazione.

1° fondamento di subordinazione: differenze dei talenti e delle disposizioni naturali.

2° fondamento di subordinazione: ineguale divisione della proprietà.

3° fondamento di subordinazione: abitudini che vengono acquisite a mezzo della pratica delle differenti arti.

Diseguaglianze.

Le professioni che richiedono maggiori conoscenze e applicazioni, collocano il lavoratori in una classe superiore e li portano più vicini a quella condizione che si suppone essere quella più elevata per gli uomini.

ADAM SMITH

Il benessere delle nazioni è frutto della loro capacità di perseguire i propri interessi individuali.

Divisione del lavoro-> causa principale del progresso delle capacità produttive del lavoro. Questo aumento della quantità di lavoro che, inseguito alla divisione del lavoro, lo stesso numero di persone riesce a svolgere, è dovuto a 3 diverse circostanze:

1. Aumento di destrezza di ogni singolo operaio
2. Risparmio del tempo
3. Invenzione di macchine che facilitano ed abbreviano il lavoro.

Aumento produttività-> scomposizione del lavoro in mansioni semplici.

Anche per Smith (così come per Ferguson), la divisione del lavoro può avere delle conseguenze negative.

Condizione in cui sono costretti il adoratore delle industrie.

L'operaio, compiendo sempre le stesse semplici azioni, non ha nessuna occasione di applicare la sua intelligenza, e di conseguenza, perdendo questa abitudine diviene stupido ed ignorante.

Sia Ferguson che Smith, osservando le trasformazioni connesse al passaggio dalla società feudale e quella industriale, mostrano preoccupazioni per le conseguenze negative della divisione del lavoro ma confidano nella capacità dei governi di eliminare le contraddizioni.

DESTREZZA-> dipende dalle abilità del singolo lavoratore (diverso da Ure)

3. LAVORO E TECNOLOGIA

Divisione del lavoro:

- profonda trasformazione e ri-organizzazione delle mansioni.
- Sviluppo delle tecnologie applicate alla produzione industriale

DAVID RICARDO -> conseguenze per i lavoratori dell'introduzione dei macchinari

L'incremento del prodotto netto-> surplus generato dal cambiamento tecnico, non sempre risulta accompagnato da un incremento del prodotto lordo-> dal quale dipende il reddito complessivo ed il livello dell'occupazione globale.

Egli dimostra come l'introduzione delle macchine porta ad un cambiamento della composizione del capitale, trasformando una parte da "circolante"-> insieme dei fattori di produzione che sono consumati in ogni ciclo produttivo, essenzialmente salari e materie prima, a fisso-> elementi che partecipano a più cicli produttivi, macchine e impianti.

"disoccupazione da meccanizzazione"-> introduzione di tecnologie e macchinari che permettono di ridurre il carico di lavoro agli operai ma porta alla disoccupazione in quanto l'automazione prende il sopravvento.

URE -> caratteristiche e conseguenze del sistema di fabbrica: Factory System

Factory system-> azione coordinata di diversi tipi di lavoratori applicata ad una serie di macchine mosse in modo continuo da una forza centrale.
Quindi il sistema di fabbrica lo troviamo in quegli stabilimenti dove la cooperazione è assicurata da una serie concatenata di operazioni e dalla subordinazione di tutte le parti ad una forza motrice centrale.

Tutto ciò porta ad un *miglioramento della condizione operaia* e considera il factory system.
Ure vorrebbe arrivare alla "unmanned factory", una fabbrica completamente automatica.
Quindi Ure si schiera dalla parte degli imprenditori.

DESTREZZA-> affidata all'azione di una macchina (diverso da Smith)

*Sfruttamento e diseguaglianze.***MARX****1. LA DIVISIONE CAPITALISTICA DEL LAVORO****Punto di partenza della produzione capitalista**

La produzione capitalistica inizia quando il medesimo capitale individuale impegna allo stesso tempo un numero considerevole di operai, e quindi il processo lavorativo si estende e si ingrandisce e fornisce prodotti su scala quantitativa piuttosto considerevole. L'operare di un numero considerevole di operai, nello stesso tempo, nello stesso luogo, per la produzione dello stesso genere di merci, sotto il controllo dello stesso capitalista, costruisce storicamente il punto di partenza della produzione capitalista.

Il lavoro ha assunto un carattere cooperativo quindi accresce progressivamente la sua forza produttiva. -< da lavoro individuale e lavoro combinato (combinazione pianificata di lavori parziali).

Lavoro in comune-> necessita di una direzione che garantisca l'armonia delle parti; Il capitalista così sfrutta la forza-lavoro impiegata e quindi **da funzione di direzione diventa "funzione di capitale"**.

Quindi lo **scopo del processo capitalistico di produzione** è la maggior possibile autovalorizzazione del capitale, cioè la produzione di plusvalore più grande possibile, e quindi il maggior sfruttamento della forza-lavoro da parte del capitalista.

plusvalore-> valore della forza-lavoro non retribuita di cui il capitalista si appropria nel processo di produzione.

Quindi la direzione capitalistica ha una duplice natura:

- normale funzione di direzione.
- Dirige un processo che deve permettere la valorizzazione del capitale impiegato, ossia deve sfruttare al meglio la forza-lavoro.

Genesi della divisione del lavoro, distinzione in:

- "divisione sociale del lavoro" o "nella società"
- "divisione del lavoro a tipo manifatturiero"

La divisione del lavoro nella società si sviluppa inizialmente in modo spontaneo nella famiglia e nello scambio di merce tra comunità differenti. Affinché faccia la comparsa la "divisione del lavoro a tipo manifatturiero", è necessario che la divisione sociale abbia raggiunto un certo grado di maturazione.

Quindi la divisione del lavoro nella società è preconditione dello sviluppo delle prime forme di divisione di lavoro a tipo manifatturiero.

Questa divisione del lavoro a tipo manifatturiero, a sua volta, contribuisce all'ulteriore crescita e differenziazione della divisione del lavoro sociale attraverso due processi.

- da una parte l'invenzione di nuovi strumenti di lavoro richiede nuovi mestieri finalizzati alla loro produzione.
- Dall'altro lato, i differenti processi lavorativi che concorrono alla produzione della merce finale si differenziano e specializzano sempre di più fino ad autonomizzarsi in qualità di mestieri indipendenti.

Differenze tra le due divisioni del lavoro:

- divisione del lavoro nella società-> i differenti mestieri si incontrano attraverso lo scambio dei loro prodotti in quanto merci e l'unica regola vigente è quella della concorrenza.
- Divisione del lavoro manifatturiero-> è caratterizzata dal fatto che l'operaio parziale non produce nessuna merce, è il prodotto degli operai parziali che si trasforma in merce; ed è una divisione organizzata secondo la direzione del capitalista.

2. MACCHINE E GRANDE INDUSTRIA

“FABBRICA AUTOMATICA”

La nuova forma di divisione autoritaria del lavoro della grande industria, porta alle sue estreme conseguenze quel processo di divisione del lavoro manuale e intellettuale.

Ora il piano della **divisione del lavoro autoritaria** si fonda in contrapposizione al periodo della manifattura -> uso del lavoro femminile, di giovani di tutte le età, operai inesperti, quindi si passa all'uso del “CHEAP LABOUR” (lavoro a buon mercato).

VARIABILITÀ DEL LAVORO

URE-> la variabilità del lavoro, prodotta dalla generalizzazione della fabbrica automatica, ha prodotto un netto miglioramento nelle condizioni di lavoro degli operai.

Diversamente MARX-> ne evidenzia il carattere contraddittorio: la grande industria, modificando continuamente le sue basi tecniche, avrà sempre più bisogno di un lavoro vivo, capace di variare per rispondere alle “esigenze” della produzione, ossia lavoratori capaci di conoscere, controllare e intervenire nelle diverse fasi della produzione; ma questa “esigenza”, viene negata ed impedita dalla necessità del capitale di autovalorizzarsi e di legittimare il proprio potere sulla società.

Questa contraddizione per Marx potrà risolversi solo attraverso la rivoluzione del proletariato.

Marx non è un sostenitore dell'abolizione della divisione del lavoro, ma ritiene che la divisione capitalistica del lavoro, che impone alla maggior parte degli individui una condizione di subalternità sociale, sarà superata in una società fondata sull'uguaglianza tra le persone, in cui il lavoro verrà distribuito in modo da permettere a ciascuno di esprimere i propri bisogni, desideri e capacità.

*A cavallo di due secoli:
Spencer, Durkheim e Weber*

1. CONTRATTUALISMO E PROGRESSO SOCIALE

SPENCER

Divisione del lavoro nelle “società industriali”-> forma di cooperazione spontanea e inconsapevole, che non è pianificata da un potere coercitivo esterno.

Cooperazione attraverso il “regime del contratto”-> gli individui provvedono a regolare e a gestire i divergenti interessi di cui sono portatori

Si sviluppa grazie al fatto che gli individui producono un’organizzazione tesa a ricercare e servire direttamente il benessere degli individui e solo indirettamente quello della società.

L’industria funziona sulla base della “cooperazione tra le macchine”, e ogni merce è il risultato dell’integrazione delle produzioni di differenti fabbriche.

L’integrazione, la differenziazione, la combinazione di lavoratori, insieme all’integrazione di molte macchine in un opificio -> **PROGRESSO MECCANICO E PROGRESSO E NELL’ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE.**

Questa evoluzione va considerata in relazione alla vita dei lavoratori, e così, a differenza di Ure, sostiene che l’introduzione delle macchine e dei relativi automatismi danneggia gravemente le condizioni di lavoro.

2. TRA SOLIDARIETA' E ANOMIA

DURKHEIM

Polemica contro il contrattualismo spenceriano.

Vuole dimostrare che la coesione non può essere assicurata solo da accordi contrattuali, ma vi è qualcosa in più -> la regolamentazione, l’istituzionalizzazione di questi accordi. I contratti sono possibili perché vi è una società che li precede, con norme e valori che assegnano ruoli e funzioni agli individui.

Pone la **divisione del lavoro sociale** a fondamento della **solidarietà organica** (coesione nelle società differenziate)

Di per sé la divisione del lavoro non produce né cooperazione e né solidarietà se non vi è corrispondenza tra le sue attitudini e i compiti a lui assegnati.

Divisione del lavoro-> modo con cui la società affronta la crescita della sua densità, della competizione tra individui e i possibili esiti negativi dei processi di differenziazione.

La solidarietà non si realizza quando siamo in presenza di anomia, ovvero quando vi è “carenza di una regolamentazione sociale che assicuri la cooperazione tra funzioni separate”.

La **divisione del lavoro**

- è una **forma positiva della differenziazione sociale** che produce la versione moderna della coesione sociale, ossia la solidarietà organica.
- Contemporaneamente produce **diseguaglianze**; si tratta di una diseguaglianza non patologica perché fondata sui differenti meriti che gli individui conquistano dedicandosi a specifiche attività che corrispondono alle loro attitudini.

Differenziazione sociale-> processo tramite il quale le parti di una collettività, quindi gli individui, acquisiscono identità sociali differenti rispetto alla funzione, all'attività e ad altre caratteristiche socialmente rilevanti.

3. RAZIONALIZZAZIONE E LAVORO NELLA "INDUSTRIA CHIUSA"

WEBER-> problema delle conseguenze dovute all'introduzione delle macchine che sostituiscono manodopera altamente qualificata.

Quindi -> dato che un obiettivo costante dell'impresa è "*il massimo risparmio di costi possibili*", le macchine tendono a sostituire la manodopera altamente qualificata quando il suo impegno diventa troppo oneroso.

Ma le macchine vengono introdotte anche per "*ottenere il massimo risparmio di tempo*" sotto la crescente spina della standardizzazione del prodotto.

Weber anticipata la questione della "*dequalificazione*" che può colpire anche quei lavoratori definiti intelligenti. (questione affrontata nel dibattito sul taylorismo).

La fabbrica assume le sembianze di una "immane gabbia" -> porta l'operaio all'isolamento sociale.

Da Taylor a Ohno

1. SCIENTIFIC MANAGEMENT

Seconda metà del XIX secolo-> macchine utensili automatiche e nuova produzione di massa: standardizzazione delle procedure e dei prodotti, accentuata meccanizzazione, intercambiabilità delle parti, sincronizzazione dei flussi produttivi, sviluppi di processi lavorativi a ciclo continuo.

Produzione di massa-> una grande varietà di beni durevoli di lusso diventano - grazie all'abbattimento dei costi di produzione, alle economie di scala e all'allargamento dei mercati - beni di consumo di massa, ossia merci che possono essere acquistate da strati più larghi della popolazione.

La produzione di massa sarà permessa solo attraverso l'introduzione della catena di montaggio (Ford).

TAYLORISMO-> matura nel momento in cui si gettano le basi per la produzione su larga scala: progressi tecnico/scientifici, aumento delle dimensioni dei complessi industriali, grande disponibilità di forza lavoro non qualificata.

Secondo la filosofia taylorista, **contese e conflitti sociali sono sempre stati provocati dalla limitatezza delle risorse disponibili.**

Questo può essere superato attraverso la **OSL (scientific management)** -> nuovo modello organizzativo.

È necessaria una “rivoluzione mentale” che porti tutti gli attori dell’impresa a concentrarsi sull’aumento del surplus in modo da avere una produzione così grande da eliminare i motivi di conflitto. Per ottenere questa abbondanza è necessario aumentare la produttività e quindi il rendimento di manodopera la quale spesso rallenta il lavoro intenzionalmente.

L’incentivo per l’operaio che lo spinge a lavorare di più è il **denaro**. Taylor propone il “cottimo differenziale”, un sistema di pagamento che combina ricompense e punizioni in relazione alla dedizione che il lavoratore dimostra nei confronti della sua mansione.

PRINCIPI FONDAMENTALI DELL’OSL:

- 1) rigida definizione dei tempi e dei metodi di lavoro: TASK MANAGEMENT**
- 2) La definizione di criteri e procedure rigorosamente scientifici per il reclutamento e la selezione della manodopera**
- 3) L’instaurazione di relazioni di lavoro improntati non più sulla minaccia ma sulla “cordiale collaborazione”**
- 4) La ristrutturazione dell’organizzazione e della gerarchia aziendale sulla base di una netta separazione tra le fasi di ideazione ed esecuzione**

Alla base dell’OSL c’è il principio **ONE BEST WAY** per risolvere i problemi.

Task Management-> sistema di organizzazione basato sull’attribuzione di compiti ben prefissati e definiti.

Si ottiene così, secondo Taylor, un lavoro standardizzato e uniforme con una resa prevedibile e con un rendimento più grande.

Quindi, come già detto, per ottenere il consenso operaio è necessaria la **ricompensa economica** ma è necessaria anche **un’intima e cordiale collaborazione** tra direzione e dipendenti.

-> ristrutturare la distribuzione del lavoro-> **(4) separazione tra ideazione ed esecuzione:** la direzione deve su di sé tutti i compiti di conduzione di fabbrica, agli operai è richiesto invece di attenersi in modo scrupoloso al task. (questa separazione priva gli operai del potere di controllo sul loro lavoro).

Modello della **“direzione funzionale”** -> alle principali aree di gestione devono corrispondere differenti linee di comando, la cui responsabilità è affidata a specifiche figura intermedie. -> funzione dello staff.

L’OSL segna anche la **fine dell’impero dei caporeparto.**

Scopo di questa organizzazione è la creazione di una vera e propria burocrazia aziendale.

2. FORDISMO E PRODUZIONE DI MASSA

FORD

Con Ford inizia l'era dell'operaio massa a cui non è richiesta alcuna particolare qualificazione grazie alla catena di montaggio (1913).

Il successo del modello fordista si deve alla specializzazione (tayloristica) e alla standardizzazione dei componenti che permise la riduzione dei costi unitari di produzione, sfruttando le economie di scala.

Successivamente il termine **FORDISMO** non indicherà solo un modo di produzione industriale, ma anche un **“regime di accumulazione”** su cui si struttura la complessiva regolazione della società.

3. CRITICHE AL TAYLORISMO

Primo filone-> taylorismo come metodo finalizzato a intensificare lo sfruttamento

- **APPROCCI UMANISTI -> FRIEDMANN:** è possibile superare gli aspetti degradanti e ricostruire livelli adeguati di motivazione al lavoro.

Sostiene che l'eccessivo tecnicismo impedisce a Taylor di riconoscere la grande rilevanza dei fattori fisiologici, psicologici, sociali e morali.

Per quanto riguarda i fattori psicologici e fisiologici, una nuova organizzazione del lavoro dovrebbe tenere conto dei problemi della fatica e della monotonia del lavoro e dei problemi connessi alle condizioni di lavoro.

Gli altri fattori, sociali e morali, devono portare l'attenzione su questioni quali l'autostima, il ruolo dei gruppi, l'alienazione e le modalità di controllo sulla direzione del lavoro.

Quindi è possibile **“umanizzare” il lavoro senza mettere in discussione i rapporti capitalistici di produzione.**

Anni '60-> correzione del taylorismo nell'ambito della divisione autoritaria del lavoro:

- Strategie **job rotation** (rotazione delle mansioni)
- Strategie **job enlargement** (allargamento dei compiti)
- Strategie **job enrichment** (arricchimento dei posti)

- **APPROCCI MARXISTI -> BRAVERMAN :** processo lineare della degradazione del lavoro.

Braverman sostiene che il taylorismo, in quanto fondato sulla separazione tra ideazione ed esecuzione, comporta una progressiva “degradazione del lavoro”.

Quindi il risultato della diffusione del taylorismo-> **dequalificazione-degradazione** della forza-lavoro.

La richiesta sempre minore di qualificazione, non fa che mascherare la tendenza verso un incessante abbassamento della classe lavoratrice.

Nel sistema capitalistico, **la macchina**, ha una funzione tecnica di aumentare la produttività del lavoro, ma ha anche la funzione di togliere ai lavoratori il controllo sul loro lavoro. -> metafora marxiana: il dominio del "lavoro morto" sul "lavoro vivo".
In questo quadro, ogni nuovo progresso tecnico non fa che accrescere "il solco tra operaio macchina" in quanto il lavoratore è sempre meno capace di controllare gli impianti su cui lavora.

Secondo filone-> il taylorismo come "utopia tecnocratica"

- **APPROCCIO DELLA SCUOLA DELLE RELAZIONI UMANE:** quali fattori condizionano la produttività del lavoro.

Gruppo sperimentale-> riceve gli stimoli dell'illuminazione

Gruppo di controllo-> l'illuminazione doveva rimanere costante

Terzo filone-> il taylorismo come modello organizzativo contingente.

Riassunto delle interpretazioni del taylorismo

- A) Approcci marxisti:** denuncia delle finalità sfruttatrici dell'OSL.
- B) Approcci umanisti:** è possibile superare gli aspetti degradanti del taylorismo e ricostruire adeguati livelli di soddisfazione e motivazione al lavoro.
- C) Approcci fondati sulla critica al taylorismo dell'irrelevanza della soggettività operaia** (Mayo: elementi psicologico emotivi, Roy e Crozier: strategia razionale di difesa dei propri interessi che entra in conflitto con le pretese della direzione).
- D) Approcci della contingenza:** sostengono il carattere storicamente transitorio e non universalistico del modello taylorista.

4. TOYOTISMO E PRODUZIONE SNELLA

Epoca POST-FORDISTA-> PRODUZIONE SNELLA.

Imprevedibilità dei mercati, crescita della competizione globale, imperativo della flessibilità produttiva, centralità nella produzione sia materiale che immateriale della qualità, conoscenza e risorse umane.

OHNO-> toyota

Caratteristiche modello Toyota:

- allargamento e rotazione delle mansioni.
- Necessaria polivalenza del lavoratore.
- Lavoro in team.
- Principio di autonomazione
- Just in time
- Ecc.

La fabbricazione snella deve essere la **fabbrica di 6 zeri**: zero stock, zero difetti, zero tempi morti di produzione, zero conflitto, zero tempo di attesa per il cliente, zero burocrazie.

I due pilastri su cui si regge il sistema Toyota sono **just in time** e **autoattivazione** delle macchine e dei lavoratori.

JUST IN TIME-> principio che regola universalmente i rifornimenti di materiali e componenti.

Fordismo-> la produzione veniva programmata a monte e spinta a valle

Produzione snella-> la produzione si attiva nel momento in cui arriva domanda dal mercato: da valle (dal cliente) a monte (stazione di lavoro). La comunicazione procede attraverso il *kanban* (cartellino di istruzioni e richieste).

Il *layout* è organizzato in modo tale che le entrate e le uscite di ciascuna stazione di lavoro si trovino l'una di fronte all'altra, così da favorire la comunicazione ed il lavoro di gruppo tra operai -> il lavoratore deve essere "polivalente"-> capace di operare su lavorazioni differenti ma contigue.

AUTOATTIVAZIONE-> principio fondato sull'importanza attribuita alla qualità e alle risorse umane: le macchine che sono dotate di dispositivi di arresto automatico e di prevenzione delle difettosità, interagiscono con il lavoratore a cui è richiesta una costante attivazione (problem solving), finalizzata alla prevenzione/soluzione dei problemi, al controllo di qualità e alla ricerca del miglioramento continuo.

Quindi al lavoratore è richiesta una cooperazione continua in quanto lavora all'interno di un team.

Il just in time **regola**:

- 1) La produzione interna e i rapporti con i clienti.
- 2) Le relazioni con i fornitori-> outsourcing

Quindi si sviluppa così una struttura integrata alimentata dai processi di *outsourcing*.

La produzione snella per affrontare il modo "flessibile" e la crescente "turbolenza ambientale" e perseguire l'obiettivo dei 6 zeri, ha bisogno della collaborazione attiva delle risorse umane.

IN CHE MODO RIESCE AD OTTENERE QUESTO SURPLUS DI COLLABORAZIONE?

Diverse risposte:

- Perché l'impresa offre ai lavoratori adeguate controprestazioni (impiego a vita, compiti lavorativi stimolanti, certezza nei percorsi di carriera ecc.)
- Perché la collaborazione viene in realtà estorta attraverso una varietà di meccanismi sia espliciti che latenti.
- Analisi sui meccanismi di produzione del consenso e di disciplinamento della forza lavoro.

Nel modello Toyota, per quanto presenti differenze significative col modello taylorfordista, **non si ha l'effettivo superamento della principale forma di divisione del lavoro dentro l'officina, ovvero non si ha il superamento della separazione tra ideazione ed esecuzione.**

Ma queste caratteristiche del modello Toyota sono attenuazioni del taylorismo; non sono il prodotto di un'inversione di tendenza, ma sono il tentativo di utilizzare la forza-lavoro nelle forme imposte dalla crisi di sovrapproduzione di merci e di capitali e permesse dall'attuale sviluppo delle forze produttive.

PARTE SECONDA

Premessa

2. LA FLESSIBILITA' CHE DIVIDE

Tecnologie su base microelettrica-> automazione flessibile-> economia flessibile (anni 70)

Dal punto di vista del capitale, la flessibilità si pone come:

- strumento: per far fronte all'aumentata complessità dell'ambiente esterno e anche per accelerare, ambito gestionale, la circolazione del capitale.
- strategia: per recuperare flessibilità nel processo produttivo contro la rigidità della classe operaia e dell'organizzazione del lavoro.
- Risposta: per avanzare alcune esigenze avanzate nelle lotte operaie

La flessibilità post-industriale-> più posti di lavoro e adozione di più soddisfacenti strumenti per l'intensificazione dei ritmi lavorativi.

Storia

L'impresa capitalistica è stata messa all'angolo durante gli anni '70 e '80 dalle lotte operaie (coincide con l'avvio della seconda rivoluzione industriale), successivamente si riprende modificando le "regole di ingaggio" della forza lavoro: reintroduzione del sabato lavorativo, lavoro notturno per le donne...)

Anni '80-> **regolamentazione del mercato del lavoro**, con politiche tese a controllare il costo del lavoro; ma in realtà si tratta di impedire la crescita dei salari.

Legge 196/1997: Pacchetto Treu (introduce per la prima volta il lavoro interinale)

Legge 30/2003 (legge Biagi): moltiplica a dismisura le modalità contrattuali di utilizzo "flessibile" della forza lavoro.

FLESSIBILITA': divisione.

Positiva per le imprese che ha potuto licenziare più facilmente, pagare meno e sfruttare la forza-lavoro

Per i lavoratori si è tradotta in precarietà, insicurezza sociale e disoccupazione forzata.

In più ha prodotto ulteriori barriere di divisione e spazi di competizione tra i lavoratori attraverso le esternalizzazioni, gli appalti, l'individualizzazione e la moltiplicazione dei rapporti di lavoro.

3. MUTAMENTI NELLA DIVISIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Fin dalle origini si è sviluppata una divisione del lavoro tra comunità, che ha assunto fin dall'inizio una caratterizzazione gerarchica.

Questa gerarchizzazione della divisione del lavoro si è rafforzata con la formazione degli stati moderni che hanno instaurato una vera e propria divisione "internazionale" del lavoro.

Epoca della globalizzazione -> **divisione del lavoro su scala mondiale**, in quanto il lavoro oggi non è più diviso da criteri geopolitici.

Il potere crescente (concentrato nelle *holding* finanziarie) delle imprese, riorganizza e rimodula, attraverso strumenti quali gli Ide (Investimenti Diretti all'estero), le filiere di produzione che attraversano il pianeta.

Quindi l'organizzazione per filiere, tende ad articolare il controllo sulla forza-lavoro in modi che superano la divisione tra centro e periferia.

*La nuova divisione del lavoro a scala globale
Nella fase dell'imperialismo monopolistico*

1. LA MONDIALIZZAZIONE DEL CAPITALE

Il termine "globalizzazione" -> termine *passe-partout* che serve per nascondere un fenomeno che si è sviluppato nella dinamica contraddittoria di modi di produzione e rapporti di proprietà basata sul conflitto di classe.

Questo termine, inoltre, serve per legittimare meccanismi e conseguenze della valorizzazione capitalistica (sfruttamento) e imporre come oggettive e non criticabili le scelte politiche finalizzate a promuoverla e assecondarla.

Holding finanziaria e filiera di produzione: è su queste basi le imprese industriali-finanziarie multinazionali *organizzano la produzione e dividono il lavoro su scala mondiale*.

Mondializzazione -> il divenire totalità integrata delle attività in cui si producono le merci e quindi il rapporto tra capitale e suo processo.

Questa totalità ("riproduzione sociale complessiva") è caratterizzata dall'estensione del proletariato, dallo scambio di merci e dei mercati del denaro e del lavoro.

2. IL CAPITALE FINANZIARIO

Capitale finanziario: stretto rapporto di coordinamento tra monopoli industriali e sistema di credito (capitale azionario delle imprese, il capitale bancario e l'intervento economico nella circolazione del capitale tramite la gestione del debito pubblico)

Internazionalizzazione delle economie nazionali avveniva attraverso le importazioni e le esportazioni. Con la saturazione dei mercati interni-> crescita degli investimenti diretti all'estero (Ide) da parte delle imprese transazionali-> attraverso i quali **si produce una concatenazione di filiere di produzione transazionali** dove gli investimenti possono essere di tipo produttivo (in capitale fisso e in capitale circolante) e monetario.

Tutto questo si sviluppa nell'ambito di una crisi capitalistica caratterizzata da un forte e prolungato rallentamento di accumulazione. (anni '70)

Crisi caratterizzata dal fatto che l'economia mondiale si è dimezzata, il PIL pro-capite è crollato e i paesi OCSE registrano investimenti lordi interni negativi-> necessità di investire all'estero.

Tutto questo provoca una crisi occupazionale-> l'espulsione dei lavoratori nella produzione non è dovuta alle innovazioni tecniche, ma dalla valorizzazione insufficiente del capitale. Così il capitale, per cercare di essere valorizzato, prende la strada degli Ide. Questa mobilità su scala mondiale del capitale è stata resa possibile da due condizioni:

- Una condizione tecnica: il grande sviluppo della telematica e delle ICT
- Una condizione politica: la rimozione di controlli sui movimenti del capitale

Investimenti diretti all'estero-> sviluppo della finanza mondiale-> **economia finanziaria.**

Economia finanziaria-> ormai totalmente indipendente, sovraordinata e antagonista dell'economia reale, va intesa come **fusione di industria e banche, produzione e circolazione del capitale, merce e denaro.**

La crisi è sempre il prodotto di una insufficiente valorizzazione del capitale che implica l'arresto dell'accumulazione ed il ristagno del processo di produzione.

Ultimo crisi di eccesso di sovrapproduzione anni '70-> sul piano sociale si produce una maggiore polarizzazione di classe, sul piano istituzionale un accentramento del potere politico (maggiore autoritarismo).

Ciascuna catena transazionale segmenta territorialmente il proprio ciclo produttivo. Lungo queste catene si sviluppa concorrenza e si sviluppano coalizioni, joint venture, fusioni e acquisizioni.

Marx-> distruzione di capitale:

- A) Ristagno del processo di produzione, ossia il mancato utilizzo di macchine, materie prime, lavoro.
- B) Rastrellamento di capitali a capitalisti che così fanno banca rotta.

3. LE CATENE TRANSAZIONALI

Gruppo : insieme di imprese indipendenti ma controllate da un unico soggetto economico (**holding finanziaria**) il quale ne determina gli indirizzi di gestione.

HOLDING FINANZIARIA: è il soggetto economico che detiene il controllo totale delle operazioni del gruppo, una forma giuridico-organizzativa finalizzata a mobilitare e

impiegare capitale; in altre parole il gruppo è un insieme di imprese tra di loro indipendenti.

Le holding finanziarie sono le protagoniste della nuova divisione del lavoro e operano in simbiosi con il sistema bancario.

Scopo: Quando l'accumulazione ristagna, le holding finanziarie dei grandi gruppi, privilegiano i rapporti con gli investitori istituzionali, ossia la creazione/circolazione del capitale fittizio.

La **filiera** è l'insieme delle transazioni e delle operazioni tecniche necessarie per ottenere un prodotto finito a partire da una materia prima.

L'integrazione verticale diventa la forma prevalente del gruppo e del sistema delle interdipendenze settoriali che stanno alla base delle filiere di produzione.

Sistema industriale-> due tendenze interdipendenti:

- **Snellimento dell'impresa (downsize):** riduzione degli occupati a tempo pieno con conseguente riduzione della scala delle unità produttive dell'impresa.
- **Esternalizzazione (outsourcing)** di funzioni svolte precedentemente all'interno dell'impresa, con l'aumento di numero e di importazioni dei subfornitori nel gruppo.

Le **holding finanziarie** si caratterizzano per una centralizzazione del potere strategico e una decentralizzazione sul piano operativo. -> nuova forma del potere statale: Accentramento del potere negli esecutivi e decentramento operativo.

Importanza delle holding-> L'importanza del potere finanziario per l'impresa è evidente in relazione al reperimento del capitale denaro necessario per gli investimenti: le imprese che non appartengono ad un gruppo sono costrette ad adoperare lo strumento del debito, mentre il capitale monopolistico finanziario dei grandi gruppi può usare anche le proprie forze finanziarie interne. Così quando il ciclo di accumulazione è delirante, le banche tendono a concedere credito soprattutto in base alla ricchezza patrimoniale delle imprese, sfavorendo così le imprese minori.

Subfornitura + scambio intragruppo-> si struttura l'articolazioni in filiera concatenata del ciclo di investimenti, produzione e commercializzazione.

Proletarizzazione e svalorizzazione della forza lavoro

1. LA RICOLONIZZAZIONE DEL MONDO

Strategia della classe capitalistica:

- 1) Ricolonizzazione delle economie dei paesi periferici** dove il costo della forza lavoro viene ulteriormente abbassato.
- 3) Accrescimento dell'esercito industriale di riserva.**
- 4) Aumento dello sfruttamento della popolazione occupata.**

GLOBALIZZAZIONE NOLIBERISTA-> basandosi su questi 3 punti, necessita dell'abolizione di ogni vincolo statale alla libertà del capitale e della cancellazione delle garanzie dei diritti dei lavoratori.

(ha generato un abbassamento del tenore di vita dei lavoratori del sud del mondo)
(ha implicato una riduzione generalizzata e multiscalare degli spazi di democrazia, rendendo la società ancora più autoritaria e repressiva)

Ricolonizzazione delle periferie da parte dei paesi centrali, significa che gli stati dominanti, con l'assistenza di organismi sovranazionali (BM, FMI, UE, WTO), hanno sviluppato un sistema protezionistico aggressivo teso ad eliminare ogni resistenza degli Stati dominati alla penetrazione senza regole dei capitali "occidentali", ricorrendo alla guerra ove necessario o conveniente.

Gli organismi sovranazionali hanno imposto ai paesi periferici politiche di austerità (svalorizzazione della moneta nazionale, la liberalizzazione degli scambi, l'eliminazione delle legislazioni sociali), **a partire dalla regolazione del mercato del lavoro, l'espropriazione delle terre dei piccoli contadini a favore delle multinazionali, la reregolazione fiscale a favore del grande capitale e della proprietà terriera.**

-> tutto questo ha comportato ondate di licenziamenti, rilassamento dei salari, indebitamento crescente dei paesi dominati verso i centri del domino capitalista.

L'espansione del dominio transazionale ha investito anche il **settore agricolo**, sia in forma diretta, attraverso gli investimenti sia attraverso lo sfruttamento dei produttori indipendenti.

Infatti le multinazionali dell'agribusiness sono riuscite ad obbligare i contadini delle periferie, ad acquistare sementi infertili, diserbanti, tecnologie delle imprese multinazionali che in questo modo riescono, indirettamente, ad estorcere plusvalore senza dover necessariamente ricorrere al rapporto salariale; Analogamente, il sistema di prestiti ai piccoli contadini predisposto dalla Banca Mondiale, è uno dei modi con cui il capitale usuario estorce plusvalore senza assumere i rischi della produzione.

Il risultato è che nel mondo il 70% di chi vive in condizioni di povertà si concentra nelle aree rurali, dove l'agricoltura continua ad essere prevalentemente a conduzione familiare, nonostante l'ininterrotto processo di proletarianizzazione dei produttori indipendenti che migrano verso le città, formando un enorme esercito industriale di riserva, un'offerta di manodopera a basso costo utilizzata per comprimere ulteriormente salari e diritti nelle periferie come nei centri.

2. OMOGENEIZZAZIONE E DIFFERENZIAZIONE

Il capitale, nel suo "farsi mondiale", sembra sviluppare la sua specifica dialettica tra omogeneizzazione e differenziazione:

- A) Tende a generalizzare il rapporto salariato, quale sua forma specifica di estorsione del plusvalore, ma nello stesso tempo riesce ad estrarre valore in modo indiretto dalla sopravvivenza e riproposizione di differenti rapporti (piccola proprietà contadina, lavoro informale ecc.)

- B) Si moltiplica la varietà delle relazioni cooperative tra imprese, mentre si acuisce la competizione monopolistica.
- C) Accanto a sempre più sofisticate strategie, sembrano riproporsi precedenti meccanismi di accumulazione.
- D) La “rimercificazione” dei bisogni e le privatizzazioni, mescolano insieme antiche e nuove forme di espropriazione della ricchezza prodotta.

3. POLARIZZAZIONE DI CLASSE

4. IL NUOVO RAZZISMO ISTITUZIONALE: divide et impera (dividi e comanda)

Razzismo istituzionale-> insieme delle politiche, delle azioni e dei provvedimenti normativi, attraverso i quali le istituzioni, producono nella popolazione condizioni di discriminazioni su basi razziali.

Il razzismo inteso come costrutto ideologia e pratica istituzionale organizzata, è un prodotto specifico della civiltà liberale capitalistica.

Quindi il razzismo moderno è una ideologia ed una pratica che si struttura su una base di classe, in quanto finalizzato a favorire l'estorsione del plusvalore.

Il razzismo istituzionale di oggi non è un fenomeno “nuovo”, ma assume nuove connotazioni funzionali per il perseguimento di un duplice obiettivo: l'accumulazione capitalistica e il potere politico.

Conseguenze sociali della reazione capitalistica Alla crisi strutturale dell'accumulazione

1. UNA REAZIONE ORGANICA

Quindi, il capitale, per fronteggiare la crisi di accumulazione e il crescente conflitto sociale, è riuscito a modificare a suo favore i rapporti di forza puntando alla precarizzazione generalizzata della forza lavoro.

Il rilancio della conflittualità del capitale si è espressa:

- innanzitutto nella grande impresa, attraverso ristrutturazioni tecnologico-organizzative (tese principalmente ad innalzare il livello di sfruttamento).
- Il tentativo di riprendere il pieno controllo sul lavoro salariato, sia intervento su alcune delle cause della conflittualità operaia (diminuendo la nocività di alcune mansioni), sia e soprattutto rivoluzionando i metodi di controllo (sul prodotto e sul processo) nella lavorazione e dispiegando una nuova strategia antisindacale.